

Commercialisti, usare gli F24 per lo sblocco dei crediti

Professioni

Dal Cndcec sostegno alla proposta Abi-Ance per salvare il mercato

Anche il Consiglio nazionale dei commercialisti individua la strada degli F24, proposta da Abi e Ance ormai da diversi mesi, come la possibile soluzione per la crisi della cessione dei crediti. «Estendere, in tempi estremamente rapidi, il perimetro della compensazione delle banche anche agli F24 che raccolgono per conto dei loro clienti, con una percentuale sostenibile e ragionevole. Questa è la misura fondamentale che potrebbe aiutare a risolvere il problema dei crediti incagliati». Lo ha detto ieri il tesoriere del Consiglio nazionale dei commercialisti delegato alla fiscalità, Salvatore Regalbuto, partecipando alle audizioni in corso presso la commissione Finanze della Camera sul decreto n. 11/2023.

La sollecitazione è arrivata nel quadro di un pacchetto di proposte di integrazione al decreto piuttosto ampio e articolato, presentate dalla categoria. Nel corso dell'audizione, alla quale ha partecipato anche il coordinatore dell'area fiscale della Fondazione

nazionale della categoria, Pasquale Saggese, è arrivata anche la richiesta di «una proroga più ampia, almeno al 28 aprile rispetto al 31 marzo 2023, del termine per la presentazione delle comunicazioni per l'opzione del-



**Proposta anche
la proroga
per le opzioni 2022
insieme a chiarimenti
in materia di Sal**

la cessione del credito e lo sconto in fattura, riguardo le spese sostenute nel 2022, in modo da concedere più tempo a contribuenti e banche per perfezionare quante più acquisizioni possibili». Il termine scade a fine mese, ma appare incompatibile con la situazione di un mercato che è totalmente fermo.

Tra le altre richieste, torna la questione dei Sal, sui quali una sentenza della Cassazione ha creato molti problemi interpretativi. Serve, allora, «una norma di interpretazione autentica, su aspetti tutt'oggi forieri di dubbi applicativi, quali la facoltà e non l'obbligo di liquidazione di stati avanzamento lavoro per gli interventi diversi dai superbonus; la facoltà e non l'obbligo di inclusione nelle asseverazioni tecniche dell'attestazione di congruità delle spese relative all'apposizione del visto di conformità; la possibilità di accedere alla remissione in bonis nel caso di presentazione dell'allegato B, ai fini del sismabonus e del super sismabonus, successivamente al deposito del titolo edilizio o dell'inizio lavori; il perimetro temporale e oggettivo del requisito Soa per l'affidamento dei lavori in ambito superbonus».

Infine, pesano molto i troppi

problemi legati alla fase transitoria del decreto. Regalbuto ne individua soprattutto uno, relativo al sismabonus acquisti. C'è, allora, «la necessità che la cessione del credito o lo sconto in fattura vengano mantenuti anche per le situazioni in cui il titolo edilizio sia stato richiesto anteriormente all'entrata in vigore del decreto cessione crediti, preservando in tal modo gli interventi già in corso».

—**Gi.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA